

Al Presidente della Repubblica
On.le Giorgio Napolitano

Roma, 24 giugno 2009

Signor Presidente,

Ci rivolgiamo alla Sua attenzione nell'intento di ribadire la centralità dell'educazione all'arte e alle forme complesse del suo sviluppo storico nella formazione civica e culturale dei giovani.

Nella profonda convinzione che la Scuola rivesta un ruolo strategico per la trasmissione di tali valori e di tali principi, durante le ultime settimane è sorto un movimento che – prendendo ad esempio il modello dell'esperienza italiana di quasi un secolo – intende promuovere l'insegnamento della storia dell'arte nei sistemi scolastici di tutti i paesi membri dell'Unione Europea. L'Appello che a tal fine è stato lanciato e che Le sottoponiamo è stato accolto ad oggi da oltre 2200 firmatari ed è sostenuto da autorevoli studiosi e prestigiose istituzioni: dalla Francia alla Spagna, al Portogallo, alla Germania, alla Slovenia, si sta diffondendo una nuova consapevolezza che nella storia della creatività e della produzione artistica riconosce il germe di un sentire comune, un terreno fecondo che, con la bellezza, ha visto fiorire la democrazia e la pace. Crediamo che la diffusione di un insegnamento obbligatorio della storia dell'arte possa fortemente contribuire ad una accelerazione del processo di maturazione di una cultura comune europea che non rinunci al contempo al confronto e alla vigile custodia dell'identità di ogni popolo.

A fronte di tale entusiastica spinta di dimensione europea, Signor Presidente, non è possibile ignorare viceversa alcuni segnali molto preoccupanti che giungono – in controtendenza – proprio dal nostro Paese.

A dispetto della tradizione consolidata e ricchissima maturata dalla scuola italiana nell'insegnamento della storia dell'arte, registriamo con profondo rammarico che i nuovi curricula elaborati dal Ministero della Pubblica Istruzione prevedono un pesante ridimensionamento se non addirittura la drastica eliminazione della disciplina, in particolare in molti settori dell'istruzione tecnica e professionale. Un provvedimento quanto mai sorprendente, se solo si pensa che tali riduzioni orarie riguarderanno, tra gli altri, l'indirizzo tecnico per il turismo, uno dei più strategici per il rilancio economico del nostro Paese e avranno conseguenze gravi per la cultura artistica diffusa dei cittadini italiani.

Alla Sua sensibilità ed al Suo impegno incessante vogliamo affidare queste riflessioni, confidando in un Suo autorevole interessamento che possa incoraggiare, sul piano nazionale come nel più vasto contesto europeo, un riconoscimento concreto della storia dell'arte nella formazione scolastica.

Nel corso del Suo mandato Ella ha voluto più volte richiamarsi ai valori indicati dall'art. 9 della nostra Carta Costituzionale, sottolineando il principio incontrovertibile della tutela del patrimonio e del paesaggio quale affermazione dello spirito identitario di ciascuna nazione. SaperLa garante di tali valori è motivo di vero conforto; speriamo, con queste osservazioni, di averLe offerto ulteriori spunti per arricchire il Suo impegno di scrupoloso custode delle radici culturali profonde della Nazione.

Con sinceri ossequi,

Clara Rech
Presidente ANISA
Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte

Giulia Maria Crespi
Presidente Fondo Ambiente Italiano

Marisa Dalai Emiliani
Sapienza Università di Roma
Presidente Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli

Cesare De Seta
Professore dell'Istituto italiano di Scienze Umane di Firenze